



COMMISSIONE CONSILIARE N.6
“Istruzione, università, sport e grandi eventi”
COMMISSIONE CONSILIARE N.7
“Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili”
Segreteria Tel. 0544/482154/2503 Fax: 0544/482305
Mail: pghiselli@comune.ravenna.it e segreteriacommissioni@comune.ra.it
Piazza del Popolo, 1 - 48121 Ravenna

VERBALE delle Commissioni consiliare congiunte n°6 e n°7 di venerdì 21 luglio 2017

Approvato in C. 6 il 10/11/2017

Approvato in C.7 il 17/11/2017

Il giorno venerdì 21 luglio 2017, alle ore 15.00, si è svolta presso la sala del Consiglio comunale - Residenza municipale- la riunione congiunta delle Commissioni consiliari n° 6 e n°4 per discutere il seguente o.d.g.:

- eventuale approvazione verbali sedute precedenti;
- esito dell'ordine del giorno del Consiglio comunale approvato il 28 febbraio 2017 sull'insegnamento dell'arte del mosaico nelle scuole superiori;
- iniziative della Giunta comunale al fine di stabilire le condizioni per la sopravvivenza dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

Presenti:

Commissione n° 6

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	NO	/	/
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	NO	15.40	19.15
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	15.00	19.15
BIONDI R.		LEGA NORD	SI'	15.00	19.15
FRATI M.		PD	SI'	15.00	17.05
FRANCESCONI C.		PRI	SI'	15.00	19.15
MANTOVANI M.		ART.1	NO	/	/
MINZONI RAOUL	M	PD	SI'	15.00	19.20
PERINI DANIELE		AMA RAVENNA	SI'	15.00	19.20
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	NO	/	/
TARDI S.		CAMBIERA'	SI'	15.00	18.25
VERLICCHI V.		LA PIGNA	NO	/	/

Commissione n°7

Cognome e nome	Delegato: Cognome e Nome	Gruppo	Presente	Ora entrata	Ora uscita definitiva
ALBERGHINI M.		ALBERGHINI	NO	/	/
ANCARANI A.		FORZA ITALIA	SI'	15.40	19.15
ANCISI A.		LISTA PER RA	SI'	15.00	19.15
MAIOLINI M.	TARDI S.	CAMBIERA'	SI'	15.00	18.25
MANTOVANI M.		ART.1	SI'	15.00	18.15
MARGOTTI L.		PD	SI'	15.00	19.15
MINGOZZI G.		PRI	SI	15.00.00	17.20.00
MANZOLI M.		RAVENNA IN COMUNE	SI'	15.00	19.15
PERINI DANIELE		AMA RAVENNA	SI'	15.00	19.15
RAMBELLI G.		SINISTRA PER RAVENNA	NO	/	/
ROLANDO G.N.	TAVONI L.V.	LEGA NORD	SI'	16.50	19.15
SBARAGLIA F.		PD	NO	15.00.00	19.15.00

VERLICCHI V.

LA PIGNA

NO

I lavori hanno inizio alle ore 15,17

Chiara Francesconi, presidente della Commissione n.6, ricorda che "oggi discutiamo" di due argomenti chiave, concernenti oltre che l'istruzione anche la cultura.

Lo stimolo all'incontro odierno giunge dall'opposizione, in virtù di odg e tematiche emerse nella prima parte della primavera; Francesconi desidera ringraziare il primo firmatario Ancisi, apprezzando, in anticipo, i contributi di quanti vorranno intervenire.

In particolare, la richiesta è pervenuta alla Commissione n.6 e si è deciso di convocare congiuntamente anche la n.7 poiché, parlando di istituzioni cultural-artistiche e di specificità del nostro territorio, appare inevitabile che la ricaduta dell'istruzione venga automaticamente avvertita all'interno del sistema culturale complessivo cittadino.

Entrando nel vivo della riunione, essa si articola nei due punti previsti dall'odg, oggetto di una discussione disgiunta; il primo punto nasce dall'ordine del giorno proposto dal PRI e, successivamente, approvato all'unanimità in Consiglio comunale sull'insegnamento dell'arte del mosaico nelle scuole superiori e la richiesta, da più parti sentita, è che venga riarticolato il settore disciplinare e concorsuale di mosaico, di recente convogliato, prima con la Gelmini, poi con il riordino del 2015, nell'unico settore generico "discipline pittoriche".

Il secondo punto all'odg riguarda, invece, la necessità di informazione sullo stato dell'arte in relazione al processo di statizzazione dell'Accademia di Belle Arti, argomento su cui da mesi si discute con particolare attenzione e coinvolgimento ("...e più gruppi si sono espressi") data la presenza di tempistiche predeterminate.

Alvaro Ancisi sottolinea come la richiesta di convocazione, a norma di regolamento, sugli argomenti all'odg sia stata prodotta dai gruppi di opposizione, Lista per Ravenna, Gruppo Alberghini, Forza Italia, Lega Nord, Ravenna in Comune e Cambierà; è maturata la volontà di sviluppare due discussioni diverse in ordine ai due distinti punti in esame, però il Consigliere spiega di potere, e volere, esaurire la propria presentazione dando lettura per entrambi delle motivazioni e riservandosi, semmai, di aggiungere "qualcos'altro" a titolo personale in un secondo tempo.

"Senza voler tediare nessuno", espone il dispositivo dell'odg del Consiglio comunale approvato il 28 febbraio 2017 sull'insegnamento dell'arte del mosaico: "...si chiede a codesta Amministrazione di sensibilizzare la regione Emilia - Romagna, come già fatto da altri Comuni che attraverso le rispettive regioni hanno ottenuto il riconoscimento per le relative vocazioni territoriali, affinché si faccia portavoce presso il MIUR, in seguito alla richieste già inoltrate agli uffici scolastici di competenza, sollecitate dal Liceo Artistico di Ravenna nel 2015, per ottenere il riconoscimento dell'autonomia del codice dell'insegnamento del mosaico tra le classi di concorso ministeriali, con le medesime modalità disciplinate dalla legge 107 sulla 'Buona Scuola' per le altre arti applicate, confluite nelle classi di concorso nell'indirizzo design del liceo Artistico".

Su questo punto la motivazione della "nostra" richiesta si richiama all'ordine del giorno menzionato e approvato all'unanimità, allo scopo, come già rimarcato, di vedere nuovamente riconosciuta l'autonomia del codice di insegnamento del mosaico tra le classi di concorso ministeriali; la legge di riordino dell'istruzione artistica ha "fatto confluire tale insegnamento" nella generica classe di concorso delle discipline pittoriche, con grave perdita di identità del linguaggio artistico del mosaico e delle relative competenze per il suo insegnamento.

Quanto al punto due, "...iniziative per garantire la sopravvivenza dell'Accademia di Belle Arti del Comune di Ravenna", la "nostra" accademia, una delle cinque storiche accademie italiane, costituisce l'unica istituzione di alta cultura che da una decina di anni forma con successo i giovani al mosaico contemporaneo tramite un triennio e un biennio specialistico di livello universitario dedicati a quest'arte; un'opportunità che non esiste altrove.

E' fonte di preoccupazione la sua esclusione, insieme alla realtà di Bergamo, dal percorso di statizzazione delle accademie storiche, atteso da anni, che il Ministero dell'Istruzione, invece, ha avviato, siglando un accordo triennale, con quelle di Perugia, Genova e Verona.

In effetti queste ultime sono dotate di un'autonomia giuridica, con una propria amministrazione, un proprio organico, che Ravenna non presenta, essendo stata affidata in gestione all'Accademia di Bologna con una convenzione che scade il 31/12/2018. Occorre, perciò, fare quella chiarezza, al momento mancante, circa il come organizzare l'autonomia dell'Accademia di Ravenna al fine di perseguirne la statizzazione, obiettivo irrinunciabile per la sua sopravvivenza.

Si inserisce **Francesoni** per dare la parola alla rappresentante di 'DisOrdine', in merito al primo odg richiamato da Ancisi.

Anna Togni, che ha frequentato l'istituto d'arte per il mosaico dal 2005 al 2010 per intraprendere, poi, un percorso legato all'artigianato industriale, ricorda di essersi laureata lo scorso anno in "progettazione industriale con materiali avanzati" presso l'ISEA di Faenza.

Lo studio del mosaico ha avuto grande importanza, ma non semplicemente per la tecnica applicata quanto, più specificatamente, per la tecnologia dei materiali poichè il mosaico, oltre ad essere una "disciplina di arti minori", costituisce proprio la "formazione sul materiale della progettazione". Appare quindi fondamentale portare avanti tale disciplina, anche a livello territoriale.

Circa la classe di concorso "a cui ho partecipato", vi è un'incomprensione poichè chi ha frequentato l'ISEA, ad esempio, può insegnare qualunque materia, battitura, scultura, etc...quando questa scuola è frequentata da studenti che hanno seguito il linguistico piuttosto che una formazione "non antitetica". Da qui la perplessità circa la possibilità di insegnare mosaico per chi ha frequentato il Liceo Classico, poichè "la classe di concorso è la medesima", certo magari il mosaico lo si può imparare anche in altro ambito, in altro percorso, però andrebbe proprio richiesto il diploma: oggi, invece, si considera solamente il tipo di università e non il genere di diploma conseguito.

La preside del Liceo Artistico (**Buglione**) desidera "tranquillizzare" un po' tutti. Sembra, infatti, che il problema della classe di concorso comporti, in automatico, che nel nostro Liceo non si faccia mosaico. Non è così. Il mosaico si fa, e anche molto bene, con l'aiuto di maestri mosaicisti di fama internazionale che collaborano costantemente con la scuola. "Facciamo" mosaici di qualità e di pregiata fattura artistica. Proprio grazie a questo scambio tra artisti e scuola il mosaico non è morto e non morirà mai sino a quando la collaborazione continuerà, sino a quando si avrà l'interazione tra scuola, artisti, territorio, enti locali, fondazioni private, con queste ultime "a finanziarci molti progetti".

Occorre rinforzare sempre più tali legami, unitamente a quelli con l'Accademia delle Belle Arti e con il mondo universitario.

Se si vuole entrare nello specifico del problema possono risultare utili alcuni dati, lasciando, beninteso, ciascuno libero di elaborare le proprie considerazioni, premesso che "le considerazioni fanno parte della politica e non del fare scuola, e noi facciamo scuola".

L'Istituto d'Arte si è unito al Liceo Artistico nel 2010 a seguito di scelte che hanno portato, appunto, alla creazione di un "unico curriculum". Pertanto si è creata una unica autonomia e pertanto quando si parla di autonomia si intende un'unica scuola, con dei percorsi comuni.

Le iscrizioni, a seguito della riforma, della legge 107 che "ci" ha permesso l'alternanza scuola/lavoro e l'applicazione dell'autonomia scolastica, sono cresciute e, se nel 2009/2010 il Liceo Artistico presentava 479 iscritti, l'Istituto del mosaico 107 per un totale di 28 classi, oggi il numero totale è pari a 850 e l'anno prossimo "avremo" 37 classi in totale, di cui 9 prime; anzi, non "abbiamo" già più spazi per le 4 classi prime.

Nel 2009 e 2010 "avevamo" sei classi terze, di cui quattro di arti figurative, una di architettura, una di grafica; ora, invece, le classi sono sette e le arti figurative "diminuiscono", c'è l'architettura, ce ne sono due di grafica e una di audiovisivo - multimediale. Questo dimostra come gli studenti, in maggioranza, preferiscano indirizzi quali grafica e audiovisivo - multimediale al posto delle arti figurative e, in particolare, del mosaico.

Probabilmente ciò si spiega col fatto che il mondo del lavoro non offre percorsi accattivanti per i ragazzi eventualmente interessati al mosaico e, quindi, occorrerebbe realizzare a livello territoriale le condizioni affinché ci si iscriva volentieri a questo indirizzo ma, soprattutto, esista un contesto di tipo lavorativo pronto ad accogliere i giovani e in grado di fare esprimere loro le proprie potenzialità.

L'alternanza scuola/lavoro e l'attività di mosaico "le facciamo veramente", poiché la L. 107 ha offerto "uno spunto in più", quasi costringendo ad instaurare legami strettissimi con il territorio. Su 287 alunni di terza e quarta in alternanza scuola/lavoro, 134 sono le strutture ospitanti, di cui 18 di mosaico, il che significa che i "nostri" ragazzi per un certo periodo dell'anno hanno lavorato nelle botteghe di mosaicisti: quindi, oltre al percorso compiuto a scuola, si sviluppano pure percorsi nelle botteghe ravennati.

In tema di autonomia scolastica, Buglione ricorda che il Liceo si è fuso con l'Istituto d'Arte e si è creata una sola autonomia; nell'ambito di tale autonomia la legge "ci" consente di creare dei percorsi che si adattino al territorio. In altre parole, "abbiamo" la possibilità, nell'ambito del 20%, di modificare completamente le discipline e di creare dei percorsi di mosaico "specifici"; noi lo abbiamo fatto, proprio ultimamente abbiamo deliberato la creazione di un corso di mosaico che "parte dal primo anno, con l'aggiunta di altre ore".

"Abbiamo preso ore di storia e geografia e le abbiamo fatte diventare ore di laboratorio di mosaico" e nell'arco del triennio si registrano sei ore di laboratorio di mosaico inserite al posto del generico laboratorio di pittura e scultura.

Insomma, ciò che a livello nazionale ci viene suggerito in maniera generica, lo "abbiamo" adattato al territorio, in base a quella che risulta essere la peculiarità di questa Regione. Il mosaico per Ravenna rappresenta l'identità ed è l'identità della scuola e del Liceo artistico; pertanto oggi le ore, numeri alla mano, che si facevano prima nell'Istituto d'Arte, si continuano a fare, anzi con degli ulteriori approfondimenti aggiuntivi e con esperienze peculiari per i ragazzi, grazie alla ricordata Legge 107 e all'alternanza scuola/lavoro.

Comunque la Preside sottolinea di non volere, e di non dover, parlare di tutti i progetti sviluppati, però "non venite a dirci che non facciamo mosaico e "non venite", allo stesso modo, "a dirci" che all'interno della nostra scuola non abbiamo delle collaborazioni "saldissime" con chiunque voglia mettere in campo idee e proposte utili alla salvaguardia del territorio.

Volendo, a questo punto, entrare nello specifico della D. 620 e della Legge D.P.R. n.19 del 14/02/2016, "Regolamento di riordino e revisione delle classi di concorso", che ha previsto per la classe di concorso "arte del mosaico" la confluenza in una classe nuova e più ampia che è la 09- Discipline grafiche pittoriche e scenografiche", all'interno di tale classe di

concorso confluiscono non soltanto la D.620, ma anche altre, come l'A 08, che sarebbe, poi, "l'arte della grafica e dell'incisione", la 021, la D.711 "arte della xilografia e della litografia", la D 615 "arte della decorazione pittorica e scenografica" e la D 619 "arte delle dorature e del restauro".

Sino ad oggi il Liceo Artistico ha potuto conservare l'insegnamento del mosaico grazie ad insegnamenti "atipici", a discipline che possono essere affidate ad insegnanti di materie "affini".

Nell'assegnazione dei docenti alle cattedre, Buglione precisa, ovviamente, di aver preso visione del curriculum vitae degli insegnanti e, al momento, nel nostro Liceo Artistico vi sono tre docenti in possesso dell'abilitazione D.620; per la disponibilità di 24 ore di laboratorio di mosaico, quindi, ora "abbiamo" più docenti disponibili rispetto ad allievi e rispetto alle classi ("...le cattedre, naturalmente, sono di 18 ore").

Cercando di meglio penetrare la ratio di questa riforma e i motivi per cui la D. 620 è stata accorpata, così come sono state accorpate tutte le classi in linea generale, si può al limite convenire che questo accorpamento forse non avrebbe dovuto esserci, ma occorre indagare le motivazioni che hanno indotto il Ministero a compiere questa scelta.

Di fronte a un numero esiguo di allievi e di ore disponibili nell'istituto, il dirigente può assegnarli - gli insegnanti - ad altri laboratori, come quello di pittura, dove "vi è più richiesta": cioè, se "io" ho un docente che non dispone delle ore di mosaico nella "mia" scuola perchè non ho le classi. e vengo ad avere un numero di classi inferiore rispetto ai docenti, allora "cosa posso fare" degli insegnanti che pur hanno la D.620? Vengono assegnati al laboratorio di pittura grazie alla riforma, altrimenti quei docenti sarebbero in sovrannumero. Pensiamo, inoltre, ad insegnanti che hanno operato nella nostra scuola e che risultano in possesso della abilitazione D. 620, essi oggi lavorano in altri istituti e collaborano con noi per certi progetti. Al di fuori del nostro istituto non è possibile insegnare il mosaico perchè in Italia abbiamo soltanto due scuole per il mosaico, la "nostra" e Monreale, quindi a questo punto se abbiamo più docenti a Ravenna in quota D.620 e se il posto è uno solo a Ravenna, gli altri docenti cosa farebbero? Grazie alla riforma abbiamo dei docenti che in altri istituti possono lavorare e noi la legge l'applichiamo solamente, non siamo certo noi in potere di legiferare.

Quanto alla cosiddetta "competenza musiva" di cosa si tratta? E' vero che è in possesso soltanto dei docenti con la D. 620? Le cose non sono così semplici; nel nostro istituto la tecnica del mosaico è patrimonio anche di altri docenti che non hanno la D. 620 come titolo di abilitazione. In particolare, il pensiero va a due docenti, uno che addirittura fa mostre di mosaico, è un artista, mentre un altro docente insegna sostegno, ha lavorato nel mosaico ed ha tenuto varie conferenze sulla disabilità: gli alunni, insomma, restano sempre gli stessi e i docenti sono tanti, questa è la vera situazione attuale.

Il futuro non si presenta troppo chiaro; "noi", di fatto, in linea di principio teorica abbiamo appoggiato i docenti della D. 620 nella loro battaglia, lo si è fatto a inizio 2015 e "anch'io, a livello personale, nel febbraio 2016". Si è d'accordo in linea teorica, ma non è questa la sola battaglia che dobbiamo condurre. Il patrimonio e il materiale della conoscenza delle tecniche, infatti, non sono soltanto nelle mani dei docenti, bisogna allora intensificare la collaborazione con i maestri mosaicisti e il Comune dovrebbe adoperarsi per sostenere tali

forme di collaborazione tra scuola e mondo del mosaico, evitando di lasciare la cosa solo alla passione di alcuni grandi artisti che ci fanno ancora "l'onore" di insegnare nelle nostre aule e di rimanere costantemente a fianco dei ragazzi. "Lavoriamo" anche con i fondi europei, abbiamo già "preso" 40 mila euro di fondi europei; l'augurio è che si possa davvero giungere ad una convergenza su aspetti utili alla nostra scuola, al di là di lotte che non si sa bene verso quali lidi "possano approdare".

A giudizio dell'assessora **Ouidad Bakkali** siamo in un campo complesso e fondante per la nostra città e il quadro descritto dal Preside dell'artistico fornisce chiare indicazioni circa la difficoltà e la ricchezza del lavoro sul tema dell'insegnamento del mosaico. L'Assessora confida in una rinnovata alleanza del tessuto formativo, a partire dal secondo grado sino all'Accademia di Belle Arti sino al tessuto associativo che ruota intorno al mosaico (un tessuto che esiste, che sta crescendo, che sta promuovendo iniziative significative); condivisibili, poi, i dati forniti da Buglione circa la motivazione dei ragazzi delle scuole superiori a iscriversi al mosaico ed emerge pure una questione lavoro che va sviluppata insieme, con il contributo del Liceo, dell'Accademia, dei gradi inferiori di istruzione.

Occorre fare ciò legandolo ad un progetto strutturale di visione del territorio, che non risulti connesso solamente al tema della classe di concorso; si tratta, quindi, di compiere piccoli passi gradualmente all'interno di un disegno che, però, deve essere più ampio, tenendo conto della motivazione dei ragazzi, dell'orientamento dei livelli inferiori, della necessità, e dell'esigenza, di creare un tessuto artigianale-industriale accogliente per chi esce da un istituto superiore, ma anche da un'Accademia di Belle Arti. L'esito concreto che l'opposizione sollecita non si è sinora realizzato, nel senso che il decreto ministeriale di maggio circa la classe di concorso fornisce "quelle indicazioni, e soltanto quelle"; visto che i decreti, le revisioni delle classi di concorso vengono fatte tutti gli anni, possiamo continuare con rinnovato slancio, provando a mettere in campo, anche in maniera trasversale, reti di relazione, poiché non dobbiamo essere su due fronti contrapposti su questa problematica: ognuno attivi le proprie relazioni, i propri canali e proviamo, maggioranza ed opposizione, a marciare in quella direzione. "Noi" non abbiamo una competenza diretta rispetto al tema delle classi di concorso, forse però abbiamo una maggiore competenza diretta nel creare le condizioni affinché, poi, anche se si dividono le classi di concorso, scorporandole, ci siano i ragazzi interessati a iscriversi al corso di mosaico: abbiamo tantissimi docenti e non riusciamo a fare le classi con ragazzi "veramente motivati a iscriversi allo studio del mosaico".

Giannantonio Mingozzi condivide largamente le considerazioni dell'Assessora, guarda con favore a numeri indicativi di una interessante ripresa, ma riconosce che il vero "passo avanti", programmato e necessario, finora non è stato realizzato a causa della politica, che sta fallendo "l'impegno d'onore" assunto a favore del mosaico.

Anche il cambio di fascia di classe previsto dal Decreto del 2016 ha notevolmente penalizzato l'insegnamento del mosaico nel Liceo Artistico e nell'Accademia.

In buona sostanza, "noi partiamo già da un gradino sotto" rispetto a quanto Ravenna ha diritto di avere.

Le città che vantano la ceramica o il corallo hanno ricevuto una classe di insegnamento sulla tecnica del corallo: non stiamo parlando di formazione professionale, ma di formazione superiore universitaria, poiché noi siamo istituti pareggiati a università.

Non siamo in presenza di una battaglia di spiccioli da spendere bene, la disciplina del mosaico non può accontentarsi dell'escamotage proprio di un decreto che non lo considera attraverso una seconda linea di grafica; bisogna creare un'etica dell'utilizzo del mosaicista una volta che questi è uscito col diploma.

Oggi, quindi, manca un vero impegno istituzionale e politico, da Roma non abbiamo ottenuto nulla, anzi il decreto 2016 non ha considerato il mosaico nemmeno alla stregua di una classe di insegnamento secondaria.

Rivolto a Buglione, il Consigliere ricorda che quando si sviluppò la discussione sul restauro fu un dibattito "lancinante e allucinante", poiché anche allora avevamo le Sovrintendenze quasi contrarie.

Si sono superati vari ostacoli per riuscire ad istituire la triennale di conservazione di restauro del mosaico, "siamo" andati a Roma otto volte per convincere i Beni Culturali del prestigio che la nostra sede meritava e la medesima cosa va fatta oggi per la formazione superiore, altrimenti vengono cancellate le radici di una città che poggia sul mosaico e che un domani non deve contare soltanto su diplomati sul mercato, ma anche proporre "l'insegnamento professionale" ai docenti.

Quindi spetta a questo Consiglio comunale che, purtroppo, non è quasi mai unitario se non nelle commemorazioni, fare squadra sul tema, con tutti i partiti disponibili ad impegnarsi.

Anche se, al momento, dobbiamo prendere atto che i risultati sono quasi inesistenti, la città deve continuare a crederci; rivolto a Bakkali, Mingozzi sottolinea che se il ministro Franceschini fosse disponibile a fare per il mosaico ciò che ha realizzato per Ferrara già saremmo soddisfatti: Ravenna, invece, evidentemente "è un po' la croce" e questo rappresenta un grosso problema. Del resto anche i precedenti ministeri hanno sottovalutato una questione che va posta con forza al centro delle nostre priorità politiche; comprensibili e apprezzabili i dati e i numeri positivi esposti da Buglione, ma il tema vero sta nel rischio di risultare sconfitti sul tavolo della programmazione didattica, che vede, purtroppo, altre città premiate per peculiarità nettamente inferiori alla "nostra" qualità del mosaico ("... con tutto il rispetto per il corallo...").

Oggi "siamo al minimo sindacale", nella migliore delle ipotesi, bisogna attivarsi perché Ravenna risponda nel suo insieme, dal mondo degli industriali a quello dell'arte, al mondo civico, nel rispetto della storia e non soltanto "dell'orgoglio di chi ci ha preceduto": non ci si può accontentare di un Decreto "fatto con i piedi".

In veste di esponente del PRI, **Francesconi** mostra di condividere largamente le considerazioni elaborate da Mingozzi e desidera ringraziare la Preside per quanto sta facendo, anche personalmente, a favore del mantenimento di quest'arte, nella

consapevolezza che, all'interno del Liceo artistico, operano ancor'oggi, fortunatamente, docenti provvisti di grande specificità formativa.

"Noi" dobbiamo, però, saper offrire alla città una prospettiva futura, su cui costruire un sistema di nuove opportunità professionali, culturali, con alle spalle "una formazione specifica su cui investire", al di là della buona volontà del singolo dirigente in un dato periodo storico.

"Siamo" la città, precisa **Paola Babini**, coordinatrice dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna, in cui il mosaico dovrebbe essere costantemente presente in quanto si vive giorno per giorno ed è, quindi, fondamentale ricostruire una sorta di filiera; "siamo" l'unica Accademia in Italia che ha l'indirizzo del mosaico, pertanto disporre di un istituto d'arte o di una specificità di classe di concorso (del mosaico) può rivelarsi utile per molte situazioni. Va considerato che oggi molte accademie statali stanno inserendo all'interno dei piani di studi corsi specifici di mosaico, che "non sono l'indirizzo, ma corsi specifici".

Spesso "queste" situazioni nascono pure da "negligenze di personaggi che stanno proprio al Ministero". Un problema analogo

si è verificato con la classe di concorso relativa all'insegnamento di educazione artistica nelle scuole, "da sempre insegnata da diplomati".

Lo scorso anno, "o forse l'anno prima", addirittura potevano insegnare educazione artistica soltanto quelli che "uscivano con la laurea in architettura": oggi è stato rimesso in ordine "quel codice".

I ragazzi, va riconosciuto, oggi come oggi, tendono a scegliere corsi legati al fumetto, alla grafica etc, ma vanno salvaguardati e coltivati i corsi specifici del mosaico che fanno parte, a tutti gli effetti, della "nostra" preziosa formazione sulle "specificità di un patrimonio del fare".

Pare quasi, si inserisce **Sbaraglia**, di assistere ad una polarizzazione tra quanti sostengono la necessità di riconoscere la classe di concorso di insegnamento di mosaico e coloro, invece, che non la ravvisano; da parte di "questo" Consiglio comunale è stata ribadita la volontà, e la necessità, di muoversi in "quella" - la prima - direzione.

Non si può non essere d'accordo con il nucleo delle affermazioni di Mingozi, però, non lo si dimentichi, stiamo parlando di una situazione certo particolare della città, ma comunque viva, e la pur giusta battaglia sulla D620 da sola non può garantire la sopravvivenza del mosaico a Ravenna. Paradossalmente, anzi, concentrarsi sulla D620 può portare a "perdere di vista il resto", ritrovandoci con numerosissimi potenziali insegnanti e nessuno, invece, preoccupato di dare seguito a questi corsi.

Si delinea, così, con chiarezza il compito dell'Amministrazione, volta a porre le condizioni perchè il mosaico nella nostra realtà venga davvero percepito, vissuto e posto in grado di prosperare.

A giudizio di **Francesconi** il "D620 non esiste e non esisterà più" e può venir proposto qualcosa di diverso, principalmente in riferimento all'A021 - le discipline pittoriche -. Può essere reintrodotta un indirizzo mosaico come "curvatura" in seno ad un sottosettore nell'articolazione di arti figurative, che già ne presenta tre e sarebbe attuabile farne rientrare un quarto.

Quale esperto PRI, **Elena Pagani**, insegnante del Liceo Artistico ed ex allieva dell'Istituto d'Arte per il Mosaico, ricorda che nel 2010 si decise di "liceizzare" gli istituti d'arte, con 211 istituti d'arte nel Paese che divengono licei artistici, quindi la riforma Gelmini cancella tutti gli istituti d'arte e riordina, nel frattempo, "le classi di concorso"; si giunge ad una situazione davvero complessa e si crea una commissione chiamata a riordinare, a sistemare, a semplificare tali classi, togliendo le classi "b" che permettevano di insegnare delle discipline pur in assenza di un diploma superiore. Ora tutte le classi di concorso devono "comprendere" un accesso che preveda sia un titolo di scuola media superiore che un titolo post diploma; il problema della classe di concorso di mosaico è che "nella scuola non esiste più sistematicamente l'insegnamento del mosaico": "... io ho questa abilitazione e sono confluita in una graduatoria interna di pittura...non vi è niente che tuteli la mia posizione in virtù del fatto che conosco il mosaico...tutti gli insegnanti che sono adesso disponibili ad insegnare il mosaico al Liceo Artistico sono degli insegnanti più o meno della mia generazione, che hanno imparato il mosaico a scuola a Ravenna".

Tra Ravenna e Monreale occorre procedere, poi, ad un distinguo: a Ravenna si è appreso il mosaico ravennate, a Monreale un altro tipo di mosaico: la nostra città, quindi, deve salvaguardare la propria specificità, il proprio "oro", il proprio mosaico, diverso da tutti gli altri tipi di mosaico.

Se si è giustamente orgogliosi di questa tradizione, essa però si perderà inevitabilmente poiché, terminata la "nostra" generazione, non vi saranno più persone con il titolo per poter insegnare o accedere alla graduatoria di arte del mosaico, "non di tecnica del mosaico!".

La richiesta, pertanto, non è di tornare "sulla" vecchia classe di concorso, ma di pervenire ad una nuova classe di concorso di tipo 'a' che preveda sia la progettazione che il laboratorio: si impone una pressione politica, come accaduto per tutte le arti applicate che, alla fine, sono state salvaguardate.

A giudizio di **Alvaro Ancisi** l'unitarietà del Consiglio comunale su questa materia "termina stasera": "non sono più disposto a farmela raccontare con iniziative che iniziano e si esauriscono nella medesima seduta di Consiglio in cui vengono proposte": si delinea chi, come il PD, non appare convinto di questa battaglia e non "siamo certo tutti pari" quanto a competenze che interessano altri livelli politico-istituzionali.

Idee diverse hanno condotto Sbaraglia a sottolineare come la battaglia da sola "per riconoscere la classe, l'insegnamento del mosaico, adesso sottoclasse, nel concorso ministeriale" non garantisca la sopravvivenza.

L'Assessore, poi, parla di "esito che non c'è stato": esito di cosa? ...dell'odg?. L'odg è rimasto lì, nessuno ha dimostrato che sia andato più in là di "quel" Consiglio, le reti di relazione non hanno funzionato ("...quali reti di relazione avete attivato?").

Il Liceo Artistico fa un buon lavoro, da tutti riconosciuto, ma quanto si potrà "durare" ancora se, nel frattempo, sparisce l'insegnamento del mosaico, e con esso gli insegnanti?

Occorre considerare pure i problemi legati all'educazione, alla formazione, al mercato del lavoro, occorre far sì che il mosaico sopravviva ("...e l'abbiamo inserito noi, non c'era nella prima stesura dell'odg"): l'obiettivo sta nella realizzazione di più sottoclassi che consentano "quella flessibilità" ad uso degli insegnanti che la Preside ha ritenuto opportuno venga mantenuta.

Quindi si faccia chiarezza: vogliamo portare avanti all'unanimità delle "balle" oppure fare una battaglia seria, con chi si mostri disponibile?...una battaglia che (rivolto alla maggioranza) "...l'avete mai fatta veramente?".

Sbaraglia non nasconde vivo disappunto per la piega politica assunta dal dibattito, con un innegabile scadimento di livello; rispedito al mittente le accuse mosse da Ancisi, l'augurio, a questo punto, è che a fianco del Comune, responsabile a giudizio di taluni di non aver sviluppato sinora alcuna battaglia, vi sia pure ANCI: proprio quell'ANCI del cui consiglio direttivo Ancisi fa parte da molti anni, coltivando numerose relazioni.

Avere rapporti con il Ministero, rimarca **Daniele Perini**, rappresenta una "cosa difficilissima": se si parte già divisi, la sconfitta è assicurata, dobbiamo incontrare, allora, i nostri parlamentari, "mettiamoli alla prova!".

In risposta a Sbaraglia, **Ancisi** fa presente di essere vicePresidente vicario dell'ANCI, peraltro da sempre "poco allineato" in ANCI...; inoltre ... "sono l'ultimo che ha potere di far muovere l'ANCI...quelli che hanno potere sono i sindaci...potremmo parlare di associazione nazionale sindaci italiani...e i sindaci che contano li avete voi!...se volete vi indico anche i nomi...".

Per problemi come quello in esame non si ottiene nulla "se non si fa forza attraverso i sindaci e il partito o i partiti che hanno potere con il Governo": il Consigliere condanna "il far finta di dibattere, di battersi" per concludere, poi, con il sottoscrivere sterili odg.

Forte preoccupazione viene espressa da **Marcello Landi** (esperto PRI): da molti anni "noi" ripetiamo queste cose all'infinito, applaudendo, anzi, recentemente il Consiglio comunale deciso, all'unanimità, a sensibilizzare il Ministero, il Miur sull'argomento.

Probabilmente in buona fede non si è fatto quanto realizzato, invece, in altre Regioni, in altri contesti, in altri Comuni; il presidente della Regione Emilia-Romagna, Bonaccini,

soltanto la settimana scorsa ha appreso della gravità della situazione dallo stesso Landi, nel corso di un dibattito pubblico, alla presenza del Sindaco ("...Bonaccini non ne sapeva nulla!"). L'esperto precisa di aver avuto un incontro con l'assessore Bianchi, ricevendo disponibilità ma anche l'ennesima conferma sul ruolo che il Comune dovrebbe assumere: "non chiacchierate da bar", ma un atto formale con cui ci si fa carico della responsabilità di portare avanti "questo tipo di processo" verso il Miur, unitamente alla regione, come accaduto in in regioni caratterizzate, peraltro, da "una distanza siderale" tra presidente della regione e Sindaco.

In proposito in Campania si è riusciti a far diventare la scuola di Capodimonte un bene culturale italiano e " qui non riusciamo ad avere un rapporto tra di noi e con la Regione!"

Occorre procedere ad una commissione di lavoro sul tema unitamente alla Regione, poi andare a Roma, al Miur, ed iniziare a contattare tutti. E farlo in fretta!

In vent'anni "abbiamo distrutto" sei scuole del mosaico a Ravenna, sei, non due!

Il brand Ravenna-mosaico nel mondo è in grave difficoltà, perchè altre accademie stanno facendo corsi di mosaico, altre scuole, vedi Spilimbergo, nel Friuli, "sono diventate la prima scuola".

Buglione vuole nuovamente rassicurare che non siamo al capezzale di una scuola o di un'arte che sta per morire: Ravenna è una città viva, con tante associazioni, tanti giovani, tanti artisti che lavorano con noi.

All'interno del nostro Liceo abbiamo approvato la L. 59/1997 sull'autonomia per cui le ore di mosaico sono le stesse, il corso di mosaico c'è, i contatti pure, portare avanti la battaglia sulla D.620 si può fare però, ovviamente, il Liceo artistico non sarà al "vostro" fianco in questa battaglia.

Ciò che probabilmente andava fatto in passato era un ragionamento sulle autonomie, così come si è svolto in altre regioni. La scelta dell'autonomia non è stata compiuta da questa dirigenza, ma "in precedenza" e l'unione con il Liceo artistico dell'Istituto d'Arte è stata fatta in passato. Questa unione, poi, ha creato nuove opportunità e nuovi sviluppi. E il fatto stesso di richiedere competenze più elevate per poter insegnare, e non solamente un diploma triennale, costituisce una cosa, in qualche modo, positiva.

Se facciamo una banale ricerca su internet, e scriviamo Spilimbergo, Spilimbergo "esce fuori" con tutta una serie di iniziative significative, poiché questa città ha una ricca idea di internalizzazione, organizza convegni di continuo e si confronta con la realtà mondiale.

Se, al contrario, scriviamo Ravenna su internet gli articoli che compaiono riguardano " morte del mosaico...D 620...interventi contro il ministero....la scuola non funziona": allora sarebbe veramente il caso che si riscattasse l'orgoglio di questa città e che si vedessero anche le cose positive, che ci sono e sono tante.

Passando al secondo punto all'ordine del giorno, "...iniziative della Giunta al fine della sopravvivenza dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna", richiesto dall'opposizione, **Francesconi** ricorda che sono in corso un dibattito e un iter che la città sta sviluppando

verso la statizzazione dell'Accademia e sull'argomento è stato chiesto, giustamente, di meglio conoscere a che punto sia il percorso, quali possano essere le fasi intermedie, animati sempre dalla speranza di un risultato positivo per la città e per il connubio Accademia Belle Arti - Città.

Esiste, poi, un secondo ordine di problemi, parallelo a questo, legato allo spazio e alla gestione degli spazi dell'Accademia e, quindi, alla speranza di un futuro di crescita e di maggiore visibilità e istituzionalizzazione dell'Accademia quale fulcro culturale della città.

Si deve riflettere e studiare su come riportare una sede in centro storico, per garantire una connessione più diretta tra identità della città di Ravenna ed Accademia.

A giudizio di **Bakkali**, siamo in un momento assai delicato perchè, come sul tema che abbiamo appena finito di affrontare, anche questo argomento costituisce un punto dove "il grosso" della decisione, vale a dire se diventare o meno statizzati, purtroppo non è in capo solamente agli enti locali, ma rappresenta una battaglia nazionale che dura da 30-40 anni. Pensiamo alla L.n.508 del '99: esistevano le accademie civiche, esistevano gli istituti musicali, si parlava di statizzazione per il 'Verdi' del Comune di Ravenna già da vari anni, quindi sono anni in cui il settore dell'alta formazione in Italia non ha mai conosciuto una riforma autentica che andasse a rimettere in ordine i vari elementi del mosaico, uno dei quali è il tema della filiera che ritroviamo come necessità nel campo della musica, a proposito di come introdurre l'insegnamento musicale nelle scuole italiane, dai corsi musicali delle scuole medie sino ai licei musicali, ai conservatori statali e non statali; lo stesso tema si ripropone anche per le accademie di Belle Arti.

In Italia le accademie di belle arti storiche e civiche sono 5 - Perugia - Genova - Verona - Bergamo e Ravenna: perchè Bergamo e Ravenna rimangono escluse dal passaggio che ha fatto il Ministero, cioè una convenzione triennale con le altre tre accademie?

Tale passaggio è stato decretato dal D.M. 89/2016 che affronta un tema semplice, ma di complessa soluzione come la personalità giuridica di queste istituzioni.

In tempi non sospetti Genova, Verona e Perugia si sono costituite in Fondazioni, mentre Bergamo e Ravenna, al contrario, sono sempre rimaste all'interno degli enti locali di riferimento, sia come organizzazione finanziaria che dal punto di vista della governance e pure come organico.

Quindi i dipendenti, molti per il Verdi, pochi per l'Accademia di Belle Arti, sono dipendenti comunali inquadrati in seno alla pianta organica del Comune.

Il Verdi e l'Accademia non hanno un bilancio proprio, ma all'interno del bilancio comunale, e così anche i trasferimenti del Ministero arrivano al Comune etc...

Insomma, non abbiamo una identità giuridica, una personalità giuridica, nel 2008 la nostra Accademia era davvero in difficoltà, un anno in cui - 2007/2008 - a Ravenna si sono avuti appena 13 iscritti per il primo anno dei corsi tradizionali!.

Oggi l'Accademia ha saputo ricostruire una popolazione studentesca e bisogna far fronte a temi come la sede e lo sdoppiamento dei corsi.

Nel 2008, però, si fece un'altra scelta, con l'Accademia che rimane comunale e l'intervento di quella di Bologna. Con Bologna "noi" abbiamo una convenzione, ci rifacciamo al loro

regolamento didattico, il direttore è uno, "quello di Bologna" e contiamo su sette docenti che hanno un completamento orario a Ravenna; i progetti, va sottolineato, però li decide Ravenna, il territorio risponde ai progetti, sono i docenti ad essersi mostrati capaci di creare nuove relazioni con la città, in un momento in cui crescono le iscrizioni e c'è maggiore attenzione e voglia di valorizzare l'Accademia.

"Noi" non abbiamo personalità giuridica, quindi non siamo stati ammessi all'accordo pluriennale del D.M 489: in concreto le tre accademie prima citate sono state statizzate, perchè si legge anche nel decreto che gli accordi prevedono che soltanto qualora entro il 2018 si realizzino le condizioni normative necessarie per la statizzazione, si procederà a consolidare il finanziamento.

A questo punto le vie restano due: o 1) subentrerà il provvedimento normativo che statizza tutti quelli che si trovano nelle condizioni per essere statizzati oppure 2) si rifarà un accordo triennale.

Quindi vi deve essere una legge con i fondi necessari, così come sta accadendo per il Verdi. Noi oggi stiamo completando l'autonomizzazione del Verdi, cioè il nostro Consiglio comunale illo tempore ha approvato statuto, regolamento etc... quindi il Verdi risulta una istituzione autonoma, ma ancora sprovvista di autonomia finanziaria di autonomia giuridica e senza avere in capo l'organico.

Stiamo lavorando per completare questo progetto sul Verdi, in maniera che nel momento in cui, ci si augura, subentri il decreto per la statizzazione, l'istituto sia pronto, allo stesso modo stiamo "imbastendo" la strada pure per l'Accademia, situazione forse un po' più complessa. In questo caso, infatti, bisogna costruire da zero, rispondendo al D.P.R. 132 del 2003 che configura l'autonomia di una istituzione e per raggiungere tale obiettivo vanno affrontati tutti una serie di step: redigere lo statuto, definire la governance dell'Accademia, che oggi non esiste essendo in capo a Bologna, e quindi siamo sprovvisti di una governance che ci conferisca autonomia e personalità giuridica.

Inoltre dobbiamo comporre il nucleo di valutazione, il regolamento didattico, il regolamento di contabilità. Esiste una convenzione tra Accademia e Comune e la stessa cosa la "stiamo" portando avanti anche per il Verdi: quindi è proprio la convenzione che permette al Comune di trasferire le risorse all'Accademia, che poi le gestirà in autonomia per pagare tutti gli oneri del caso.

Oggi siamo un po' "a metà del guado" perchè tre insegnanti sono comunali, sette bolognesi, diciassette gli incarichi a tempo indeterminato: "dobbiamo" individuare "il minimo" per vedere riconosciuta l'autonomia con questo organico e magari, come sta accadendo per le altre tre accademie, avere la copertura di una fetta importante di spesa, oggi sostenuta da sola dall'Amministrazione comunale. Non va dimenticato, poi, l'altro tema riguardante la definizione degli spazi e della sede.

Come già evidenziato dal Sindaco, occorre fare chiarezza con Bologna a proposito degli step temporali e anche l'accordo, poiché comunque si vuole mantenere nella piena autonomia l'Accademia di Ravenna di Belle Arti, autonoma e statizzata, comporterà in futuro relazioni virtuose e di scambio con Bologna, ma anche di sostegno. In effetti, la situazione si sarebbe rivelata insostenibile se negli ultimi anni non avessimo potuto disporre dei sette docenti bolognesi; la stessa Babini è una docente di Bologna, nonostante sia ravennate al

100%, ma è docente comandata da Bologna. Residua anche un problema di spazi: siamo arrivati a 131 studenti, possiamo sdoppiare i corsi, riorganizzare le tabelle orarie, ma abbiamo bisogno di spazi per raccogliere, ad esempio, le lezioni teoriche o gli spazi espositivi.

Per questo "stiamo" valutando l'ampliamento della dotazione spaziale dell'Accademia e il ricollocamento della sua seconda parte, quella decentrata; proviamo a trovare nel centro storico una sede opportuna, liberare lo spazio espositivo e le attività teoriche, poterle sviluppare in centro, già creerebbe ulteriori spazi laboratoriali nella sede di via delle Industrie.

Come guardare, insomma, all'Accademia di Belle Arti di Ravenna?

I docenti ci chiedono di riconoscere l'Accademia quale risorsa per il futuro della città e del territorio, come investimento, come punto di crescita per la vocazione artistica di Ravenna, di riconoscere i doveri di fare ricerca e produzione su i temi del contemporaneo, di riconoscerla quale parte fondante dell'identità culturale di Ravenna.

Sollecitata da Francesconi, **Babini** desidera esprimere il punto di vista dell'Accademia.

I temi sottolineati dall'Assessore corrispondono, in realtà, alle richieste da cui i docenti sono partiti nell'ultimo collegio; quando "noi" docenti siamo arrivati da Bologna, nel 2008, vi era una situazione di grave difficoltà e nel tempo un'Accademia storica, come quella di Ravenna, ha saputo rivitalizzarsi ed abbandonare una situazione di degrado, per tornare agli anni positivi del passato, caratterizzati da elevata qualità e da grandi numeri di studenti.

Si è fatta questa Convenzione, tra l'altro caso unico in Italia, e senz'altro l'elemento positivo dell'Accademia è rappresentato dai sette docenti: "docenti" del territorio, "come me", che hanno sviluppato con Bologna un rapporto proficuo basato proprio sul senso di appartenenza, docenti che hanno creduto, e credono ancora, nel potenziale dell'Accademia, che è enorme", possibile volano per la città e per il turismo, per arrecare quel patrimonio che le accademie hanno sempre realizzato e consolidato nella storia di tante città.

L'autonomia rappresenta un fattore fondamentale, perchè si tratta dello step indispensabile per beneficiare dei finanziamenti previsti da un "pur stranissimo" disegno di legge: la nostra fortuna, semmai, è stata quella di essere vicini ad un'Accademia come Perugia che ha contato personaggi influenti assai vicini al ministro Giannini; "noi" dobbiamo assolutamente passare in questo momento e per questo è necessaria un'azione veloce.

Bologna ha dato molto a questo Comune e le sette docenze, oltre alla direzione, hanno significato uno sgravio non indifferente. Quanto, infine, al problema della sede potremmo ricevere studenti che vengono da tutto il mondo proprio per imparare il mosaico, in quanto il mosaico deve rappresentare la specificità di questa scuola.

Attenzione, quindi alla delicatezza del momento perchè il rischio da evitare è quello di non acquisire la statizzazione e di perdere anche la convenzione con Bologna.

Qualche mese fa, insieme all'intero gruppo PD in Consiglio comunale, **Lorenzo Margotti** ricorda di avere avuto la possibilità di visitare l'Accademia di Belle Arti, confrontandosi con docenti e studenti, sia sulle criticità che sulle potenzialità. Per poter gestire al meglio la situazione appare necessario sviluppare un ragionamento più ampio e per quanto interessa l'Amministrazione e anche l'Accademia, andando avanti su due binari principali.

Il primo concerne il contrasto a questa attuale situazione di "ingessamento" al fine anche di non perdere nel breve periodo le potenzialità che l'Accademia di Belle Arti presenta, cercando anzi di esprimerle al meglio. In tale ottica va visto con favore l'aumento degli iscritti e degli studenti provenienti dall'estero: un dato confortante che conferma il buon lavoro compiuto dallo staff dei docenti. Significativa l'attenzione sul tema della fruibilità della sede e dell'efficienza dei collegamenti, nonché la presenza di una tassa di iscrizione tra le più basse rispetto agli altri istituti.

Il secondo binario, invece, deve riguardare nel medio periodo il percorso verso la statizzazione; nell'attesa, però, risulta fondamentale mantenere la Convenzione con Bologna, senza la quale non vi sarebbe stato l'apporto di ben sette insegnanti.

Occorre, insomma, integrare l'attività dell'Accademia, in un quadro di coinvolgimento "forte e sistematico" nella programmazione culturale della città.

A giudizio di **Landi** necessitano nuove parole positive, però da parte di tutti; la città elabora tanti progetti in tema di partecipazione attiva del cittadino, di coinvolgimento, ma la "nostra" associazione non a scopo di lucro, che mira a tutelare quel poco che è rimasto a Ravenna di queste istituzioni, finora non è stata ascoltata. Tra pochi minuti "consegnerò" agli assessori una richiesta con oltre 1200 firme di persone di Ravenna, in cui non si dice "mettiamo l'Accademia qui, mettiamola là", bensì "affrontiamo il problema che nella zona cimiteriale è stata un grosso sbaglio fatto vent'anni fa e che nessuno ha mai avuto il coraggio di ammettere". Questo grave errore va riconosciuto, non si è capito come sono state inventate le accademie di Belle Arti nel '700 e nell' '800: comunque si può rimediare e oltre 1200 persone chiedono proprio all'Amministrazione un incontro. e non aver ricevuto risposte sinora non costituisce certo un positivo esempio di democrazia.

Tra l'altro consideriamo che le tre Accademie statizzate hanno sede proprio in palazzi storici, in centro, vicino alla Pinacoteca mentre, al contrario, entrare nella "nostra" Accademia, rappresenta "una roba indecorosa", "...con i bidoni dei rifiuti davanti alla porta di ingresso".

Fa davvero tristezza visionare le foto di Perugia, Genova e confrontarle con la realtà ravennate. Ormai i tempi stringono e Ravenna ha un'identità culturale che va salvaguardata e salvata, poiché si trova davvero in serio pericolo.

Vogliamo davvero ragionare in grande?

Allora creiamo un polo artistico europeo Ravenna - Faenza, ceramica e mosaico; gli altri si inventano il tutto dal nulla, noi che abbiamo tutto rischiamo di tradurre in nulla l'immenso patrimonio ereditato.

Rosanna Biondi fa presente di aver proposto in febbraio un question time sul tema, al quale Bakkali rispose "in malo modo"; la Consigliera sottolinea di essersi limitata in quell'occasione ad evidenziare che aveva avuto avvio il processo di statizzazione delle tre Accademie, con l'Assessore a sostenere, invece, che non era vero.

Adesso, però, "scopriamo che è in corso e che sicuramente andrà a buon fine". Bakkali, inoltre continua a sostenere che Ravenna non viene statizzata perchè priva di una governance: ma cosa si intende davvero per governance? Intendiamo forse la gestione monetaria di questi dipendenti? Il Comune di Ravenna, intanto, spende 180 mila euro di affitto e noi "vogliamo vedere i conti!".

Nel question time, continua, Biondi, si chiedeva almeno una sede di rappresentanza in centro, in un palazzo storico, poiché i cittadini spesso nemmeno sanno dell'esistenza dell'Accademia di Belle Arti che, invece, rappresenta un patrimonio culturale ed anche economico, poiché l'Accademia produce ricchezza per la città, per il turismo e per i musei. "Io oramai sono orgogliosa di essere trattata a pesci in faccia da voi, perchè ciò significa che io sono diversa da voi e sono veramente molto contenta di esserlo", però ora "voi dovete tirare fuori i conti", poiché davvero non si comprende per quale motivo non si riesca ad avere la "famosa governance".

Nel tentativo di dare una risposta, **Babini** spiega che la governance è tutta la struttura che in questo caso emerge dall'autonomia giuridica, cioè un Presidente, un direttore, un direttore amministrativo, vale a dire tutto un organigramma che va costruito e questa situazione è in parte stata azzerata, supplendo con la Convenzione con Bologna. Si chiede, oggi, che venga fatta rapidamente l'autonomia giuridica e che venga portata avanti "tutta questa parte".

Quanto al tema dei docenti che possono essere integrati dal Comune, chiaramente essi comportano una spesa, però si tratta di un altro aspetto.

Per quanto attiene alla statizzazione, infatti, ora come ora risulta fondamentale creare "questa" autonomia giuridica che deve essere condotta in gran parte dall'Amministrazione. Bergamo che si trova nella nostra situazione ha 500 studenti, noi 130 e dobbiamo pertanto aumentare anche l'aspetto dimensionale, in un quadro generale in cui vari aspetti vanno ad intersecarsi.

"Diamo" almeno una sede in centro, replica **Biondi**, tanto più che in via delle Industrie, "mi" risulta venga pagato un cospicuo affitto, all'interno di un contratto di 5 anni. Sembra, comunque, che si facciano affermazioni contraddittorie, poiché l'affitto viene a costare anche una "bella cifra", lo "avevo" già esposto nel question time, qui si continua a fare soltanto chiacchiere. Per "me", che vengo da una professione in cui si lavora sempre e si chiacchiera poco, ascoltare ore e ore di chiacchiere inconcludenti e sterili costituisce un'autentica sofferenza.

Rivolta a Biondi, **Francesconi** replica che non si fanno chiacchiere, il quadro è complesso, vi sono tempistiche differenti a seconda degli istituti, poi ognuno, chiaramente, è libero di trarre le proprie considerazioni personali.

Esistono segnali positivi, a conferma dell'impegno di Sindaco e Assessora, anche se molto resta da fare e vanno convertite determinate realtà e costruite altre.

Così la governance, nel caso dell'istituto, d'arte va realizzata man mano manovratore e ci si sta muovendo in questa direzione; Ad esempio, il 1 giugno u.s. la Camera dei Deputati ha approvato una variazione di disegno di legge che può aiutare a snellire questo processo, poiché è stato modificato un articolo il 22 bis- in cui si puntualizza come, a decorrere dall'anno in corso, una parte degli istituti superiori musicali non statali e le accademie non statali di belle arti, tra cui quindi la "nostra", saranno oggetto di graduali processi di statizzazione e razionalizzazione.

In proposito, anzi, nell'articolo 3 è prevista l'istituzione di un apposito fondo, dotato di uno stanziamento di 7 milioni 500 mila euro per il 2017 sino al raggiungimento di quota 20 milioni nel 2020.

Al momento, conclude Francesconi, non abbiamo nessuna governance cui far fronte, ma una Convenzione con Bologna, per la quale è da studiare un percorso di transizione.

Secondo **Mingozzi** è fondamentale mantenere il rapporto con Bologna, perchè l'autonomia è un discorso serio, ma occorre anche essere molto concreti. Di positivo vi è l'atteggiamento dell'Amministrazione, un'Amministrazione che "ci crede", mentre una volta si era incerti sulla strada della statizzazione.

Il Consigliere ritiene opportuno richiamare due aspetti 1) quando parliamo di sede in città, il tema non è tanto quello di avere il trasferimento dell'Accademia in centro subito, bensì di mettere un piede nella città, perchè altrimenti si disperdono utili opportunità di promozione. Lo stesso titolo della raccolta firme, "Accademia al centro", ha due significati: a) Accademia come priorità; b) Accademia come città.

Il secondo punto da sottolineare riguarda il ruolo di Paola Babini e dei docenti. Dal confronto con la realtà dell'Accademia risalta la grande passione dei docenti, che va apprezzata e pubblicamente riconosciuta, tenendo conto, poi, che per loro è davvero difficile lavorare in un ambiente in cui si viene continuamente messi in discussione.

Alberto Ancarani considera l'exkursus storico interessante, compreso pure il ricordo di chi, a differenza di altri anche nel mondo della cultura, quando si sono fatte determinate scelte, oggi ha l'onestà intellettuale di riconoscere la loro valenza negativa.

Per non disturbare il "manovratore", una grossa parte della realtà culturale cittadina ha taciuto, magari avendo un proprio tornaconto, e con ogni probabilità oggi qualcuno fa parte proprio delle 1200 firme. Il Consigliere avanza un suggerimento: proporre le firme nella veste della petizione, affinché sia più facile poter, poi, procedere ad una valutazione del peso politico che, obiettivamente, 1200 nomi possono rivestire.

Quanto alla governance, per meglio rispondere ai requisiti dello "pseudodecreto", una qualche governance dobbiamo pur darcela, e anche con tempi meglio precisati.

In concreto, qual è l'impegno assunto?

Cosa vogliamo fare con l'Accademia? Non dimentichiamo, inoltre, le spese "allucinanti" profuse per le docenze del Verdi. Circa la sede, infine, la criticità è reale, ma si pone dopo quella della statizzazione.

Nel tentativo di fornire qualche risposta alle sollecitazioni pervenute, **Bakkali** precisa di non potersi impegnare sui tempi, vi è, infatti, tutta una serie di step da rispettare rigorosamente.

In tema di governance per l'Accademia, poi, oggi non c'è e, in fondo, è lo stesso Consiglio comunale a rappresentare la governance. Anche in questo caso per pervenirvi occorre mettere in fila tutta una serie di provvedimenti, a cominciare dallo Statuto, alla stregua di che il Consiglio comunale approvò per il Verdi. L'augurio è che entro il prossimo settembre, massimo ottobre ci si possa avvalere di una prima bozza di statuto anche per l'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

A fine agosto, "noi" chiuderemo il percorso per l'autonomizzazione del Verdi, così per l'Accademia, come appena accennato, si conta di approvare entro l'autunno lo Statuto.

In seguito lo statuto deve essere approvato dal MIUR, dal MEF e dal Dipartimento Funzione Pubblica del MIUR. Va quindi definito il Consiglio di amministrazione, con una designazione "del Comune, del Ministro del Consiglio Accademico, della Consulta accademica degli studenti" e poi un presidente del c.d.a.

Se non si giunge ad avere una norma che statizza, almeno possiamo rivendicare l'accordo triennale, come hanno fatto Genova, Perugia, Verona.

Bakkali, infine, precisa di non essere a conoscenza che il Sindaco abbia mai rifiutato incontri, e l'invito poi, è quello di utilizzare termini positivi: così "... non parliamo mai di Accademia in zona cimiteriale".

Ancisi, come relatore dei punti previsti all'ordine del giorno della seduta, considera l'incontro odierno proficuo, utile per mettere a fuoco i temi sul tappeto: nel primo caso qualcuno deve prendere l'iniziativa per portare avanti quella battaglia che tutti hanno detto di condividere; per settembre va definito un "piano di battaglia" e tale compito può essere affidato alla Giunta.

A proposito dell'Accademia, oggi si è finalmente sentito "qualcosa di più", si sta lavorando per definirne l'autonomia giuridica, quell'autonomia che "noi" abbiamo sempre sostenuto, resta aperto, semmai il problema di come non perdere il prezioso apporto dell'Accademia di Bologna, ma su piani di autonomia ben definiti.

A questo punto, in concreto, lo Statuto si pone come la cosa più importante da realizzare e può risultare utile un ulteriore passaggio in Commissione per definire le linee di indirizzo dello Statuto, prima di pervenire al suo testo vero e proprio.

I lavori hanno termine alle ore 19,05

La presidente della C6
Chiara Francesconi

Il presidente della C7
Fabio Sbaraglia

Il segretario verbalizzante
Paolo Ghiselli